



20 luglio 2017

Da Chicago soffia forte il vento dell'impact investing

di Giovanna Melandri*

Con oltre 500 partecipanti provenienti da 40 Paesi diversi Chicago è diventata il crocevia per l'impact investing durante il summit annuale del Global Steering Group, organizzazione nata dall'esperienza della Social Impact Investment Taskforce del G7, per promuovere l'impact investing a livello globale.

Se l'esercizio della Taskforce aveva fornito un'istantanea dei paesi del G7 sullo stadio di maturazione del settore degli investimenti ad impatto, cercando di immaginare i potenziali trend di crescita, il GSG vuole divenire una forza motrice in grado di accompagnare lo sviluppo dell'impact investing nei prossimi anni.

Nel corso del meeting questo obiettivo è stato evocato in più occasioni: **innescare una reazione a catena che porti gli investimenti ad impatto sociale a rivoluzionare i mercati finanziari al fine di generare effetti positivi su milioni di persone e sul pianeta.** Ci troviamo, come ha efficacemente sostenuto Sir Ronald Cohen, animatore della Taskforce prima e del GSG oggi, di fronte ad un punto di svolta, ad un *"tipping point"*.

La costante crescita di nuovi bisogni, ci impone di trovare nuove soluzioni e costruire alleanze ampie che abbiano la forza di affrontare le grandi emergenze che scuotono la nostra epoca. Le risposte saranno tanto più efficaci quanto più sapremo aggregare attori diversi, dai soggetti dell'economia sociale, ai settori produttivi tradizionali, la Pubblica Amministrazione, gli investitori sociali, il mondo della filantropia organizzata e la società civile.

La sfida del *tipping point*, lanciata da Cohen a conclusione della tre giorni, riguarda tutti gli attori che compongono l'ecosistema dell'impact investing: a partire dal mondo della filantropia e degli investitori che debbono "spostare" almeno il 10% dei propri asset in investimenti ad impatto sociale, al settore pubblico, che dovrebbe allocare il 10% della spesa sociale attraverso fondi che remunerino gli impatti positivi e, infine, al mondo dell'imprenditoria, che deve aprire alla forza generativa dei millenials per innovare i modelli di business affinché siano economicamente e socialmente sostenibili.

Queste sono le precondizioni per avviare una profonda trasformazione dei mercati: far in modo che i flussi finanziari lascino le bolle speculative che tanti danni hanno prodotto a livello globale e tornino nell'economia reale, con l'obiettivo di generare impatto sociale.

Saranno 16 Paesi membri del GSG che, partendo dalla dimensione nazionale, dovranno innescare questa reazione a catena e per l'Italia è Social Impact Agenda a rappresentare l'ecosistema dell'impact investing.

Non si tratta di una sfida banale, il mondo finanziario ha bisogno di track record solidi che ne dimostrino l'affidabilità, eppure nemmeno il settore del venture capital, ha ricordato Cohen, aveva un'infrastruttura dati alle sue spalle, ciononostante non si è scoraggiato ed è diventato nel tempo diventato un importante asset class.

Ma se fino a qualche anno fa eravamo in pochi a credere che fosse possibile questa trasformazione dei mercati, oggi siamo accanto a 43 Paesi diversi, a centinaia di fondi ed istituzioni finanziarie che lavorano per farsi trovare pronte quando avverrà il *tipping point*.

Non so se la previsione sul *tipping point* di Cohen sia frutto dell'ottimismo della volontà, ma i tempi in cui viviamo non lasciano spazio al pessimismo della ragione; al contrario, dobbiamo aver coraggio, essere disposti a sperimentare, non aver paura di fallire perché il vento di un nuovo paradigma economico soffia forte da Chicago.

**Presidente Human Foundation*

@CorriereSociale